

# Dottorato internazionale in genomica molecolare

Richieste da tutto il mondo per il nuovo progetto della fondazione Mach per 14 laureati

di Carlo Bridi

**TRENTO.** Il primo programma internazionale di dottorato in genomica e fisiologia molecolare delle piante da frutto in Italia sarà organizzato dalla Fondazione Edmond Mach. Vi parteciperanno 14 giovani laureati fra i 130 che avevano fatto domanda. La selezione è in corso in questi giorni a San Michele fra i 25 preselezionati.

L'alta internazionalizzazione dell'iniziativa risulta evidente dai numeri, solo il 12% delle domande proviene dall'Italia, l'8% dall'Europa, il 14% dall'Africa, il 26% dall'Asia, il 39% dall'India.

Si tratta, del primo esempio italiano di un programma altamente qualificato per formazione di addetti alla ricerca in grado di sviluppare una frutticoltura più sostenibile e più competitiva. Per il governatore Dellai, «è questa la significativa partenza di un ennesimo tassello di un mosaico nel campo della ricerca e dell'innovazione, che si differenzia per l'alto standard qualitativo, un'opportunità straordinaria, per il Trentino. Ora - ha proseguito - la vera sfida è passare dalla collaborazione fra università e centri di ricerca alla reciproca volontà di d'integrazione». E la disponibilità dell'università in tal senso è stata espressa dal professor Alessandro Quattrone, che ha ricordato come ad esempio temi quali il rapporto fra uomo ed alimenti possa essere affrontato assieme con la Fondazione Mach.

Il presidente Salamini, ha sottolineato come questa iniziativa vada incontro anche alle esigenze del nostro territorio ma nel contempo come sia un passo avanti verso l'internazionalizzazione della Fondazione. Ma è anche un contributo per il ringiovanimento dei ricercatori oggi mediamente molto avanti

con l'età ed una grande opportunità per i giovani di inserirsi nel circuito della ricerca.

Il programma è organizzato dal centro ricerca e innovazione della Fem in collaborazione con ben 14 istituzioni di ricerca di tutto il mondo. Lo sforzo della Provincia sul fronte e della ricerca e dell'innovazione è notevole ha rilevato Dellai, al punto che oggi abbiamo 2.400 dipendenti pubblici impegnati nella ricerca, alle quali si uniscono altre 200 che sono del privato. La vocazione internazionale di San Michele ha proseguito, è nel dna ma questa è una sfida certamente importante che parte però da basi solide. Questa iniziativa va vista anche come segnale di fiducia per far crescere la nostra agricoltura, ha proseguito il presidente, ed il nostro impegno è quello di far sì che questi notevoli investimenti abbiano una ricaduta sul Trentino.

Alla nostra domanda se la Fondazione non ritenga opportuno impegnarsi anche sulla ricerca nel campo degli Ogm per non dover dipendere solamente dalle multinazionali che si muovono con altri fini, Salamini ha risposto «noi abbiamo la necessità di disporre di *cultivar* di mele che abbiano meno bisogno della chimica, ma evidentemente come ente di natura pubblica ci muoviamo all'interno dei binari che l'Europa, ma anche la stessa Provincia hanno tracciato. «Certo - ha concluso - leggiamo con grande attenzione tutte le novità che a livello internazionale emergono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione del progetto

